

Andrea De Maria*

Una forte mobilitazione delle Autonomie a difesa della 'pari dignità istituzionale e per una reale autonomia finanziaria

Oltre a prefigurare un eccessivo squilibrio fra i poteri dello Stato a favore dell'esecutivo, il disegno di legge costituzionale approvato dalla Camera, sul piano dei rapporti fra Stato, Regioni, Autonomie locali, rischia di mettere drammaticamente in discussione il lavoro svolto negli ultimi anni dal sistema bolognese delle Autonomie, ed in particolare la ricerca di strumenti condivisi per attuare il progetto di governo metropolitano. L'iniziativa delle Autonomie deve assumere due punti cardine: l'affermazione di pari dignità fra Stato centrale e Regioni, Province e Comuni, considerati, a pieno titolo, articolazioni della nostra democrazia; una giusta valutazione del ruolo di Comuni e Province nel dare luogo a momenti concreti di innovazione istituzionale, a partire da una messa a punto condivisa e flessibile del percorso di costituzione delle Città metropolitane. Infine, occorre una volta per tutte sciogliere il nodo del cosiddetto 'federalismo fiscale', interrompendo una prassi che vede gravare sugli Enti locali in misura sempre maggiore l'onere del welfare, e, nonostante l'elevata capacità di autofinanziamento, vede il sistema delle Autonomie comunque soggetto ad una serie di vincoli tali limitare fortemente l'efficacia dell'azione amministrativa.

E' importante essere pienamente consapevoli della sfida politica molto rilevante che si sta giocando, rispetto alle riforme istituzionali, a livello nazionale, e della sua ricaduta sul nostro contesto locale.

Il progetto di cosiddetta *devolution*, nel testo approvato lo scorso ottobre dalla Camera dei Deputati, rischia di essere non solo l'occasione per rafforzare, in modo davvero eccessivo, i poteri del Presidente del Consiglio, ma anche di costituire la premessa per un processo di sempre maggiore conflittualità ed incertezza nell'attribuzione di competenze fra Enti Locali, Regioni, Amministrazioni centrali dello Stato, e di sostanziale impoverimento di un processo di effettiva riforma di taglio federalista, aperto con la riscrittura del Titolo V della Costituzione.

E' evidente che, mentre a Bologna siamo impegnati a riaprire una riflessione, di grande valore, sul rilancio del decentramento, di strumenti innovativi di partecipazione per i cittadini, in forma singola ed associata, e del progetto di governo metropolitano, non possiamo non vedere che questo nostro lavoro rischia

* Vicepresidente della Provincia di Bologna

di essere messo drammaticamente in discussione da un quadro di riferimento nazionale che è ispirato a tutt'altri obiettivi e finalità.

Dobbiamo quindi saper coinvolgere le nostre comunità in un'iniziativa che sappia rendere evidente il collegamento fra la possibilità di promuovere un governo locale più vicino ai cittadini e capace di maggiore efficacia ed incisività nell'azione amministrativa e una forte iniziativa di contrasto rispetto al progetto di *devolution*, che settori della maggioranza di governo nazionale continuano a porre al centro della loro iniziativa politica.

I punti di riferimento fondamentali di questa nostra iniziativa debbono, a mio avviso, essere due: da un lato, la chiara affermazione di pari dignità fra Stato centrale e Regioni, Province e Comuni, considerati, a pieno titolo, articolazioni della nostra democrazia; dall'altro, la consapevolezza piena della ricchezza di un sistema delle autonomie che faccia i conti con l'identità e la storia dell'Italia, riconoscendo, accanto alle Regioni, il ruolo fondamentale di Comuni e Province e che sappia misurarsi con la sfida dell'innovazione istituzionale, a partire da una messa a punto condivisa e flessibile, nei diversi contesti territoriali, del percorso di costituzione delle Città metropolitane.

Voglio aggiungere che, per quanto riguarda gli Enti locali, la discussione sugli assetti istituzionale non può prescindere dal tema delicatissimo della finanza locale. In quest'ambito si manifesta, in primo luogo, un approccio esplicitamente centralista delle politiche del Governo: non c'è una reale interlocuzione con le Regioni ed il sistema delle Autonomie locali sulla individuazione di obiettivi di risanamento dei conti pubblici, da condividere nel merito e nelle modalità di realizzazione, ma si procede scaricando semplicemente sui bilanci locali le conseguenze di scelte che rispondono a tutt'altre priorità; in secondo luogo non si ragiona su provvedimenti che valorizzino la virtuosità degli Enti, ma si predispongono un meccanismo di vincoli, sempre più stretto, che, paradossalmente, rischia di premiare i Comuni e le Province che mettono in campo una minore capacità di azione amministrativa, come è particolarmente evidente nella decisione di comprendere nel tetto di spesa per il 2005 gli investimenti.

Al contrario, gli Enti locali costituiscono un riferimento imprescindibile sia per le politiche espansive del sistema economico, pensiamo alla rilevanza degli interventi in opere pubbliche finanziati da Regioni, Province e Comuni, sia per una iniziativa efficace di riforma del *welfare* e di redistribuzione del reddito, che faccia i conti con i processi di progressivo indebolimento del potere di acquisto delle famiglie, con i fenomeni di nuova povertà, con le nuove sfide legate all'accoglienza dell'immigrazione extracomunitaria ed alle dinamiche del mercato del lavoro. Occorre quindi riaprire la riflessione sulle modalità di realizzazione di un vero federalismo fiscale, che consenta di creare un circolo virtuoso fra politiche pubbliche, fiscalità, condivisione delle scelte delle amministrazioni locali nelle comunità di riferimento.

La promozione di una forte mobilitazione perché gli Enti locali siano finalmente considerati interlocutori autentici del Governo nella costruzione della Legge finanziaria, la difesa dei valori e delle garanzie costituzionali a fronte di questo progetto di *devolution*, il confronto sul sistema delle autonomie locali bolognesi procederanno, quindi, di pari passo, attraverso un confronto che dovrà svilupparsi a partire dalle sedi istituzionali, con il contributo prezioso di tutte le rappresentanze politiche, per coinvolgere pienamente le realtà organizzate, il mondo dell'intellettualità, associazioni, movimenti e cittadini, nella consapevolezza del grande peso che questi temi hanno per il futuro della nostra democrazia.

Nello stesso tempo sarà necessario condividere le grandi priorità del governo locale, nel sistema territoriale bolognese, con il mondo dell'impresa e quello del lavoro, nelle loro organizzazioni rappresentative, con il mondo dell'Università e della ricerca, con quello dell'associazionismo e del volontariato, non solo perché è in questo modo le sfide che abbiamo di fronte si potranno affrontare con più efficacia, ma anche perché il legame fra Enti locali e comunità di riferimento rappresenta, in questo contesto di politiche nazionali verso le Autonomie locali, una condizione fondamentale per la stessa realizzabilità dell'azione amministrativa.